

Testimonianze e riflessioni dal Nepal

Verena

Tornata dal Nepal da alcuni giorni, e ancora il mio pensiero si ferma sugli istanti vissuti là.

E' per questo che qui voglio scrivere che farò tesoro dell'esperienza, elaborandola come una lezione di vita, attribuendole il valore che merita.

Non dimenticherò mai cosa si prova durante la crescita del proprio spirito, che è grande e potente da farmi guardare alla mia vita in un modo totalmente diverso, ponendomi continuamente di fronte a dubbi su ciò che ho e che sono e, più di tutto, nei confronti delle radici da cui sono nata e su cui la mia esistenza si è basata fino ad ora.

Dopo il Nepal tutto è dubbio. Ma, allo stesso tempo, niente è più certezza di così.

Con questo voglio dire che sono certa di sentirmi me stessa, quando mi confronto con quello che ho vissuto: l'umanità che è entrata in me è paragonabile a una brezza d'estate, poiché inaspettata immensa lieve. Poesia. Le vite delle persone sono fatte di poesia. L'ho capito quando ho cominciato a sentire che le vite degli altri facevano parte della mia e ho aperto il mio cuore al loro.

E' bello sentirsi vivi per ciò che si è, senza lusso né beni materiali, ma solo con la ricchezza dell'anima.

Si sta bene con un nuovo albero dentro, pieno di fiori e frutti. E' la vita, e sono felice di aver imparato da quest'ultima, e so che non ho ancora finito di farlo. Meno male.

D'ora in poi sarò ancora più attenta a non perdere quello che è l'essenza della vita, perché so cosa vuol dire averla tra le mani pura, nuda e semplice. Soltanto corpi e vita. Ma è tutto quello che vorrei. Per sempre.

Il Nepal, i bambini, la povertà, gli occhi buoni sono parte di me. E' l'insegnamento più bello di sempre, e continuerò a imparare da questo, perché non mi stancherò mai di dire che bisogna guardare in faccia alle piccole cose e capire che sono quelle a far nascere grandi stelle e mari e montagne grandiose.

Ognuno di noi ha un'anima, l'importante è riuscire a dare sinceramente e con naturalezza, per poter ricevere il più bel dono dell'universo: poter trasformare un'esperienza qualunque in una grande lezione. Vivere. Crescere. Imparare. Amare.

Ida

È difficile dare una risposta concreta alla domanda: "Come hai vissuto questa esperienza?"

Difficile perché questo mese è stato talmente travolgente e forte da rendere quasi impossibile l'espressione delle emozioni che ne sono scaturite.

Sono esperienze che non tutti se la sentono di fare, giustamente, esperienze che davvero bisogna vivere per sapere esattamente ciò che abbiamo provato.

Ho imparato tanto e tanto ho portato a casa. Sì, mi sento cambiata nel modo di vedere e affrontare determinate situazioni.

Credo che con la dedica che ho scritto qualche giorno prima di partire posso esprimere qualcosa. Qualcosa che davvero ho sentito e vissuto.

"Esperienza che equivale a viaggiare come su un'altalena.

Indietro non sapendo ciò che puoi incontrare, toccare.

Avanti sentendoti accarezzare dall'aria avvolta di emozioni e sentimenti...

Di ogni singola persona."

Joëlle

È stata un'esperienza che vorrei assolutamente ripetere! La famiglia che ci ha accolto e che ci ha seguito tutto il mese ci ha fatto sentire a casa e parte del loro gruppo, ci hanno integrato nella loro collettività e ci hanno mostrato la vera Kathmandu. Lavorare con i bambini è sempre stato soddisfacente, erano sempre contenti di svolgere le attività proposte, senza mai lamentarsi. Ho apprezzato molto la solidarietà che sviluppano tra di loro ed anche nei nostri confronti.

Nel quartiere dove abbiamo operato la gente non ha niente, tuttavia sono sempre felici e ti danno tutto, dividerebbero con te anche quel poco cibo di cui dispongono, sono sempre pronti ad aiutare senza mai chiedere qualcosa in cambio.

Tornando in Ticino mi sono dovuta in parte riadattare alle nostre abitudini quotidiane, perché dopo un'esperienza simile non si può tornare e non essere cambiati: si notano maggiormente i comportamenti, i ragionamenti, le parole dette e molte cose possono ora anche dar fastidio.

Non tutti hanno potuto vivere quest'esperienza e non hanno visto certe cose, non le hanno toccate con mano, io sì e per questo motivo ringrazio tutti quelli che hanno reso possibile questo stage, perché è stato un mese pieno di gioia e a volte di dolore, ma erano di più i sorrisi che i pianti.

Michelle

Mi trovo in Svizzera e non riesco a non pensare al Nepal e questo mi fa stare male. In questo mese mi sono sentita una del luogo grazie all'ospitalità delle persone e alla loro generosità: nonostante non abbiano niente ti danno tutto.

Prima di partire mi avevano parlato della povertà, quella in cui non hai nemmeno i soldi per mangiare; prima di partire l'avevo solo immaginata, ma è stato solamente vedendola da vicino che mi ha aperto gli occhi e mi ha fatto capire quanto sia devastante. Quella povertà che non riesci a capire, che vorresti aiutare ma puoi farlo fino ad un certo punto...Quando la vedi ti arrabbi con te stessa e ripensi a molti tuoi comportamenti che ora definisci stupidi. E intanto che lo fai il bambino meno fortunato di te ti sorride e ti regala un fiore. Tu rimani lì, incantata... non provi compassione ma li ammiri, ammiri la forza che hanno, quella che li fa vivere ogni giorno con il sorriso. Ed è proprio quel sorriso che ti contagia e ti insegna più di quanto ti possa insegnare una persona con una lista infinita di diplomi. Perché è proprio da quel bambino che hai visto nella sua "casa" di piccola misura, senza materasso e senza cibo che noi dobbiamo solo imparare, invece di continuare a vivere in una società malata che, malgrado disponga di ogni bene materiale, continua a lamentarsi.

Ho trascorso un mese ricco di emozioni e di momenti che rimarranno per sempre nel mio cuore e mi ricorderanno la gioia di vivere che bisogna avere. Non ci sono specifiche parole per esprimere quello che ho realmente vissuto, so solo che quando ero lì, stavo bene.

Shanty

Non saprei da che parte cominciare, poiché scrivere nero su bianco come mi sento dopo un'esperienza così arricchente mi risulta difficile.

È stato solo un mese, ma un mese colmo di emozioni, un mese che mi ha permesso di imparare ed insegnare, un mese che mi ha cambiata.

Stare con i bambini sempre così gioiosi, sempre con il sorriso nonostante vivano in una povertà inimmaginabile, mi ha dato una forza incredibile. Ricordo una bambina: mi ha abbracciata talmente forte che facevo fatica a respirare, sentivo il battito del suo cuore, ed il grande calore che era in lei, e con le lacrime agli occhi mi ha detto: - Non ti dimenticherò mai - . Neanche io dimenticherò mai quest'esperienza e tutti i momenti magici passati con i bambini li custodisco nel mio cuore, tutto ciò che ho imparato, tutte le emozioni, tutti i momenti passati in Nepal, sono per me molto preziosi. A volte ho l'impressione che una parte di me è restata laggiù, in quell'ambiente così caloroso ho trovato una seconda famiglia.

Auguro a chiunque di poter vivere un'esperienza simile, perché è un arricchimento personale che ti resta per la vita.

Jessica

L'esperienza in Nepal non poteva andare meglio!

Ogni giorno nuove esperienze e nuove emozioni, sempre molto forti. Questo stage mi ha insegnato molto e dato tanto, ripartirei domani se potessi. La cosa che mi ha colpita maggiormente è la loro gioia di vivere; nonostante non abbiano veramente niente, fanno di tutto per farti sentire a tuo agio e bene, sempre con il sorriso. Ormai per un po' non vedrò più i bimbi del Centro, ma sono sicura nel dire che li sentirò sempre nel mio cuore!

È difficile descrivere quello che ho provato durante questo fantastico mese, perché emozioni e sensazioni erano diverse tra loro e sempre molto ricche.

Soraya

6.10.2012 dal mio diario di bordo:

"Ogni parola che mi viene in mente mi sembra troppo banale o scontata per descrivere la tristezza e il senso di ingiustizia che porto dentro. È come una forza che scardina il cuore e che obbliga i tuoi occhi a guardare; e, dopo le baracche a pezzi, più piccole di un cesso in cui un letto ci sta a malapena, dove sai che vivono in quattro e scorgi i tuoi bambini che da quella miseria ti osservano, le madri che piangono dicendo che i mariti si ubriacano e picchiano i figli, dicendo che sono malati e non hanno cibo e niente, più povero del vuoto e del nulla, più povero

della povertà perché sembra mancare persino la vita, dopo che un bambino ti accoglie nel posto dove vive (casa?) con un fiore di carta per te è il senso di colpa che inizia a farsi sentire, e ti ritrovi a piangere perché altro non puoi fare, e con estrema vergogna pensi a come vivi tu e a quanto non ti rendi conto della fortuna che hai!

Si sa, lo sapevo anche prima di partire, ma ora lo sento, lo sento sulla mia pelle e lo sento dentro, là dove c'è l'intimità della mia coscienza.

Penso alle nostre case, al nostro svagarci la sera, alle nostre famiglie e alle nostre scuole e mi chiedo con quale coraggio posso accettare quel fiore, un fiore che racchiude in sé un senso profondo, un significato che una volta trovato non puoi lasciare andare, il valore delle cose."

Questa magnifica esperienza mi ha permesso di conoscere dall'interno una favolosa cultura e una nuova parte di me. Si è creato un legame profondo e uno scambio di felicità reciproco che sono la più grande ricchezza che una persona possa avere.

Andrea

"Venerdì 26 ottobre, aereo di ritorno, tristezza, serenità, pensieri, lacrime pesanti, ricordi, abbracci. Questa avventura è giunta al termine, non ho parole, tengo il pianto, il mio cuore scoppia.

Non ho mai vissuto niente di più intenso di questo mese, fare un bilancio senza tralasciare nulla è praticamente impossibile, tutto, ma dico tutto è stato importante, dal primo piatto di dahlbat all'ultimo tè mattutino.

Io dopo quello che ho fatto non mi sento più un turista in Nepal, mi sento uno di loro, un loro fratello, perché è così che si chiamano, fratello e sorella, una grande famiglia, che come un martello ha distrutto la pietra che avvolgeva il mio cuore, cuore che aveva paura, paura di sbagliare, paura di non essere all'altezza di una tale impresa, paura di essere diverso, paura di non accettare, di non voler vedere, credere, lottare. Cuore che è stato preso tra le mani di questa gente con assoluta delicatezza, cuore che è stato coccolato, allattato, istruito, come un bebè appena nato, che vede per la prima volta la luce, il volto della madre e del padre, come uno che apre gli occhi veramente e che si sveglia, si sveglia e smette di sognare casa sua, cade nella vera realtà, realtà che sotto la sabbia nasconde acqua, prati, fiori, realtà che nel caos di mille movimenti, pianti, tristezze, dolori e delusioni imperfette trova sempre quel gesto, quel raggio di sole, quel piccolo segno, quella poca speranza che basta per non voltarsi e piangere, per guardare avanti, per guardare il cielo pieno di aquiloni colorati e la terra piena di bambini che con i loro rocchetti e un filo da pesca guidano nella tempesta del vento e della povertà questi sogni di speranza, senza sapere dove andranno a finire, senza sapere se verranno visti da qualcuno, senza sapere se sono realizzabili, alla ricerca di una semplice risposta...si."

Tratto dal mio diario di bordo.

E' questo ciò che mi ha dato questa unica e fantastica esperienza, una nuova concezione della realtà, la vera concezione, non quella che nella nostra società ci viene messa davanti. Ho conosciuto delle persone vere, piene, persone sorridenti che non hanno niente ma ti danno tutto. Ho conosciuto la mia seconda famiglia, la mia seconda casa.